

HISTORIA

CHRONICA SANCTI ANDREAE AD CLIVUM SCAURI

Sotto il titolo di *Cronichetta inedita del monastero di Sant'Andrea ad Clivum Scauri*, nel 1893 Isidoro Carini dette alle stampe nove brevi testi presenti nella prima unità codicologica del manoscritto

Cn Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 600 (sec. XIII^{2/2})
origine romano-laziale¹

che in comune hanno il fatto che riferiscono avvenimenti legati al cenobio gregoriano o alla vita del suo fondatore e che compaiono a corredo di due maggiori opere anch'esse legate al pontefice: i *Dialogorum libri IV* (ff. 2ra-53va) e la *Vita Gregorii I papae* di Giovanni Immonide [BHL 3641] (ff. 56va-114ra)². Pochi anni dopo, nel 1896, August Potthast riprese i dati

1. La localizzazione e datazione del codice, spesso ascritto al secolo XIV, sono fornite da Paola Supino Martini (*Orientamenti per la datazione e la localizzazione delle cosiddette litterae textuales italiane ed iberiche nei secoli XII-XIV*, «Scriptorium» 54 (2000), pp. 20-34, ma a p. 29 e nota 23). La studiosa avanza l'ipotesi di retrodatazione del manoscritto per il «fenomeno della dissimilazione e dello sviluppo in altezza delle lettere che ne attenua la rotondità» tipico dei prodotti dell'area romano laziale della seconda metà del secolo XIII. Da notare, comunque, che la stessa nel 2012 parla del Vat. lat. 600 come manufatto «messo insieme subito dopo il 1300». La datazione più alta è ripresa anche in E. Condello - M. Signorini, *Per un percorso nella produzione libraria romana nel secolo XIII: tracce, testimoni, proposte*, in *Il libro miniato a Roma nel Duecento. Riflessioni e proposte*, a cura di S. Maddalo con la collaborazione di E. Ponzi, Roma 2016, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, (Nuovi studi storici 100), pp. 83-134, ma alla p. 116. Sul codice e i testi della *Cronichetta* si veda, inoltre, A. Bartòla, *San Gregorio al Celio. Storia di una abbazia. A proposito di una recente pubblicazione*, «Archivio della Società romana di storia patria» 188 (1995), pp. 101-115.

2. Cfr. I. Carini, *Cronichetta inedita del monastero di Sant'Andrea ad Clivum Scauri*, in *Il Muratori. Raccolta di documenti storici inediti o rari tratti dagli Archivi italiani pubblici e privati*, vol. II, Roma 1893, pp. 3-56. Oltre ai testi sopracitati, l'unità codicologica è chiusa al f. 115ra-b da una parziale duplicazione della *tabula capitulorum* del quarto libro dei *Dialogi* (capp. XXX-LXII, ed. A. de Vogüé, Paris 1980, SC 265, pp. 10-6); il foglio, in realtà, si presenta come l'esatta riproduzione del f. 3r con cui si concludono le *tabulae* della raccolta agiografica (tuttavia al f. 3r gli *item* sono numerati XXIX-LXI, mentre al f. 115 sono contrassegnati dai numeri I-XXXIII) e dal momento che il fascicolo è mutilo del quinto foglio – XVI⁶⁻¹ (ff. 111-115) – è molto probabile che originariamente ci fossero le *tabulae* di tutti e quattro i libri dei *Dialogi* in una copia speculare dei ff. 2r-3r. Per la descrizione del codice si vedano: *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae codices manu scripti recensiti*, vol. I, *Codices 1-678*, cur. M. Vattasso - P. Franchi de' Cavalieri, Roma 1902, pp. 444-5; *Catalogo sommario della esposizione gregoriana aperta nella Biblioteca Apostolica Vaticana dal 7 all'11 aprile 1904*, Roma 1904, p. 11; A. Poncelet, *Catalogus codicum hagiographicorum Latinorum Bibliothecae Vaticanae*, Bruxellis 1910 (Subsidia Hagiographica 11), pp. 22-3; L. Castaldi, *Iohannes Hymmonides, diaconus Romanus, Vita Gregorii I papae* (BHL 3641-3642), vol. I, *La tradizione manoscritta*, Firenze 2004 (Archivum Gregorianum 1), pp. 86-9. La sigla del codice è ripresa da quest'ultima pubblicazione che

La trasmissione dei testi latini del Medioevo / Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra. 8. Opere anonime e pseudoepigrafe. A cura di L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2023, pp. 347-61. (ISBN 978-88-9290-265-7 © SISMEL - Edizioni del Galluzzo)

del Carini nella «verbesserte und vermehrte Auflage» del suo repertorio delle fonti storiche medievali e, riportando il titolo improprio dell'edizione³, lemmatizzava definitivamente la raccolta trattandola come un'opera unitaria⁴.

I nove testi “gregoriani” del codice Cn sono i seguenti⁵ (i brani sono presentati seguendo l'ordine codicologico e indicando i fogli in cui sono trascritti nel manufatto vaticano; tra parentesi in numero romano viene riportata la sequenza in cui sono editi dal Carini e le relative pagine della pubblicazione)⁶:

1. f. 1ra-1va (I, *Cronichetta*, pp. 10-4): <*Translatio Romam sanctorum apostolorum Andree et Lucae brachiorum*> [BHL 435]
inc.: «Temporibus Tyberii piissimi siquidem imperatoris, beatus Gregorius diaconatus officium gerens, a sancto et venerabili papa Pelagio in Constantinopolitanam urbem legationem suscepit»
expl.: «Partem vero brachii gloriosi Andree apostoli, de qua superius mentionem fecimus, religioso abbati Sancti Sabe, que ecclesia posita est prope portam beati Pauli apostoli ubi cotidie fiunt mirabilia. Ad laudem et gloriam Dei...»
2. f. 54ra-b (II, *Cronichetta*, pp. 14-7): <*De Gregorii pontificatu et de anima Traiani imperatoris*>
inc.: «Beatissimus ac reverendissimus pater noster Gregorius huius fundator monasterii hedificator atque constructor»
expl.: «Ego quoque Iohannes humilis diaconus et scribe beatissimi patris Gregorii post ipsius transitum eius vitam et actus in scriptis, precipiente Iohanne pontifice summo, redegii»
3. f. 54va (III, *Cronichetta*, pp. 17-8): *Dedicatio monasterii beati Andree apostoli facta per beatum Gregorium primum Romanum pontificem et doctorem eximium*

offre il censimento completo dei testimoni dell'agiografia gregoriana. Sul codice si veda inoltre: A. de Thomeis, *Rime: Convivium scientiarum, in laudem Sixti quarti pontificis maximi*, a cura di F. Carboni e A. Manfredi, Roma 1999 (Studi e testi, 394), p. 183.

3. Così si esprime giustamente Supino Martini, *Orientamenti per la datazione* cit., p. 287, nota 62.

4. A. Potthast, *Bibliotheca historica medii aevi*, (2^a ed.), vol. I, Berlin 1896, p. 245; lo stesso lemma viene ripreso in *Repertorium fontium historiae medii aevi*, vol. III, Roma 1970, p. 436. Senza dubbio l'ambiguità fu ingenerata dal Carini; tuttavia è proprio la repertoriazione di Potthast ad essere stata una forzatura; lo storico italiano infatti in esordio al suo articolo specifica chiaramente che «quella che io chiamo *cronichetta*, essa risulta da alcuni brani d'indole narrativa, e di varia età, sparsi nel manoscritto, e che mi è parso bene ed utile mettere insieme, sperando che i dotti non l'avrebbero a disgradito; perché siffatti brani rappresentano e fissano le tradizioni, le leggende e anche le pretese del monastero romano di San Gregorio *ad Clivum Scauri* in principio del trecento».

5. Come si evince dalla descrizione fornita nell'elenco, il testo 8 è composto da due brani che in Cn si susseguono senza soluzione di continuità: 8a) la *translatio* del corpo di santa Cecilia [BHL 1500]; 8b) l'epitaffio del *lictor Gemulus*, sul quale si veda *infra*.

6. Sulle ragioni della diversa collocazione dei testi da parte del Carini si darà giustificazione *infra*.

- inc.*: «Beatus papa Gregorius primus, secundo anno sui presulatus, monasterium quod ipse in habitu laycali positus fundaverat in urbe»
expl.: «quod quicumque sepulturam elegerit in monasterio supradicto, dummodo fuerit fide catholicus, perpetuo non deputetur incendio. Actum sub anno Domini quingentesimo nonagesimo quinto indictione xi»
4. f. 54vb (VI, *Cronichetta*, pp. 26-7): *Reconciliatio ecclesie beati Andree apostoli et translatio multorum sanctorum martyrum*
inc.: «Reverendus pater dominus papa Pascalis secundus, vir per cuncta laudabilis, predictum venerabile monasterium beati Andree apostoli vetustate attritum processu temporis reparavit»
expl.: «supradictus dominus papa Pascalis posuit indulgencias quinque annorum et tot quadregenarum in quolibet anno omnibus illuc accedentibus vere penitentibus et confessis. Actum sub anno domini millesimo centesimo et octavo. Indictione prima»
5. ff. 54vb-55ra (VII, *Cronichetta*, pp. 27-8): *Restitutio brachii beati Gregorii*
inc.: «Cum diabolice fraudis procurante malicia brachium beatissimi Gregorii primi pape a dicto monasterio fuisse sublatum»
expl.: «Restitutum fuit vero dictum brachium anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo nono pontificatus domini Bonifacii pape octavi per manus reverendi patris domini Iacobi sancti Georgii ad vellum aureum dyaconi cardinalis»
6. f. 55ra-b (VIII, *Cronichetta*, pp. 28-9): *Consecratio altaris beati Gregorii*
inc.: «Venerabilis pater frater Rannuccius archiepiscopus Caralitanus, tunc in urbe domini pape vicarius, una cum fratre Nicholao episcopo Curtubiensi, accedentes»
expl.: «Reliquie posite in dicto altari hee sunt: apostolorum Petri et Pauli, Iacobi atque Andree, Stephani protomartyris una cum parte magna brachii beati Gregorii pape et de reliquiis beati Benedicti»
7. f. 55rb-va (IX, *Cronichetta*, pp. 29-30): *De anno iubileo*
inc.: «Supradicto vero anno, quia annus centesimus iubileus annus vocatus est, id est remissionis»
expl.: «quia dictorum apostolorum meritis omnes anime in purgatorio non solum a penis liberate fuerant, sed eternam gloriam meruerant obtinere»
- 8a. ff. 55vb-56rb (V, *Cronichetta*, pp. 22-5): *Relatio domini Paschalis II (sic) pape in basilica beati Petri apostolorum principis. De inventione corporis beate Cicilie martiris* [BHL 1500]
inc.: «Cum summe apostolice dignitatis apex in hoc divino prospectus nitore dignoscitur prefulgere»
expl.: «prepositorum paupertatis inopia laborabat iussimus resarciri. Que omnia in episcopali libro plenius continentur»
- 8b. f. 56rb <*Epitaphium Gemuli lictoris*> (V, *Cronichetta*, pp. 25-6)
inc.: «Lapis qui post predictum altare beati Andree apostoli positus est tali titulo decoratur»
expl.: «Et si quis eum presumpserit inde de loco isto et ossa ipsorum inde iactaverint habeant partem cum Iuda sub millesimo c viii indictione prima»

9. f. 114va-b (IV, *Cronichetta*, pp. 19-21) <*De columba Gregorii et de vexatione et morte successoris eius*> [BHL 3640, §§ 28-29]
inc.: «Denique a fidelis et religioso viro adhuc nostro Petro sanctissimo pro sue religionis et utilitatis merito valde familiarissimo, fideliter post obitum eius nobis narratum didicimus»
expl.: «Cuius dolore vexatus in brevi est defunctus»

Per quanto il manoscritto **Cn** sia l'unico a trasmettere tutti e nove i testi e il Carini sia stato il primo e fino ad oggi l'unico a pubblicarli congiuntamente, in verità né il Vat. lat. 600 è il loro unico testimone, né l'edizione dello studioso palermitano è stata la prima a renderli noti.

Infatti, esistono altri codici che trasmettono, oltre a **Cn**, alcuni dei brani della cosiddetta *Cronichetta*:

il testo 1 (I) <*Translatio Romam sanctorum apostolorum Andreae et Lucae brachiorum*> [BHL 435] è trådito anche da:

- VI** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1274, ff. 1v-3r (sec. XII)⁷
Lb London, British Library, Add. 34758 (Phillipps 9581), ff. 226vb-228ra (secc. XIV-XV)⁸
Rm Roma, Biblioteca Alessandrina 96, ff. 96-97 (secc. XVI-XVII)⁹

7. La sigla è nostra. Il codice, un lezionario, è datato ai secc. XIex.-XIIin.; il testo 1 (I) è tuttavia aggiunto nei fogli iniziali di mano del secolo XII. Il manoscritto è l'unico del quale Paola Supino Martini indica come sicura origine il monastero romano di Sant'Andrea *ad Clivum Scauri* (cfr. P. Supino Martini, *Roma e l'area grafica romanese (secoli X-XII)*, Alessandria 1987, pp. 99-100, 103-4). Si veda inoltre M. Signorini, *San Gregorio al Celio e un codice della biblioteca di Francesco Petrarca*, «Culture del testo» 6 (2005), pp. 1-23, ma alle pp. 15-7.

8. La datazione del codice, probabilmente scritto in Italia e forse nello stesso monastero di Sant'Andrea, è sempre stata circoscritta a una forbice *post* 1370 e *ante* 1453 poiché nella lista dei re e imperatori presente ai ff. 59ra-75vb viene indicato come già morto papa Urbano V († 1370), mentre si cita l'imperatore d'Oriente come ancora in vita. Tuttavia, per una nuova proposta di datazione agli anni '20 del secolo XV cfr. nota 24 e relativo testo. Per la descrizione del codice si vd.: *The Phillipps Manuscripts. Catalogus Librorum Manuscriptorum in Bibliotheca D. Thomae Phillipps, BT. Impressum Typis Medio-Montanis 1838-1871*, cur. A. N. L. Munby, London 1968, p. 153; G. Waitz, *Handschriften in Englischen und Schottischen Bibliotheken*, «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde» 4 (1879), pp. 583-625, ma a p. 372; *List of Additions to the Manuscripts in the British Museum, 1854-1875*, vol. I, London 1877, pp. 73-4; *Index of Manuscripts in the British Library*, vol. VIII, Cambridge 1986, p. 413; Castaldi, *Iobannes Hymmonides, diaconus Romanus, Vita Gregorii I papae* cit., pp. 171-3 (da cui si riprende la sigla del codice).

9. La sigla è nostra. Il codice cartaceo è uno dei manufatti allestiti da Costantino Caetani per la realizzazione dei suoi *Acta sanctorum*, progetto rimasto allo stadio manoscritto (gli attuali codici 91-96 dell'Alessandrina) probabilmente a causa della sua morte.

il testo 2 (II) <*De Gregorii pontificatu et de anima Traiani imperatoris*> e il testo 7 (IX) *De anno iubileo*, invece, sono trasmessi ancora in Lb rispettivamente al f. 228ra-vb e ai ff. 228vb-229rb.

Inoltre il testo 8 (V) *Relatio domini Paschalis II* (sic) *pape in basilica beati Petri apostolorum principis. De inventione corporis beate Cicilie martiris* [BHL 1500], epistola interpolata di papa Pasquale, è riportato anche dal manoscritto

N Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» XV.B.6, ff. 174v-176r (sec. XVII)¹⁰

che secondo Albert Poncelet è un *descriptus* di Cn di cui però riporta soltanto la *translatio* (8a), interrompendosi con «iussimus resarciri. Quae omnia in episcopali libro plenius continentur» (Carini, *Cronichetta* cit., p. 25, l. 26) e senza, quindi, l'epitaffio del *lictor Gemulus* (8b) che nel codice, senza soluzione di continuità, segue la *translatio* e con cui si chiude il brano nel Vat. lat. 600¹¹.

Discorso a parte deve essere fatto per la tradizione dell'*item* 9 (IV) <*De columba Gregorii et de vexatione et morte successoris eius*> [BHL 3640, §§ 28-29]. Il testo infatti non è un brano originale, ma è costituito dall'*excerptum* dei due paragrafi conclusivi della *Vita* di Gregorio Magno scritti dall'interpolatore di Paolo Diacono¹² nei quali si narra il famoso episodio in cui un *familiaris* del pontefice lo vede nell'atto di scrivere le *Homiliae in Hiezechielem prophetam* ispirato dallo Spirito Santo in forma di colomba, nonché la morte di Gregorio e l'apparizione al suo successore, colpevole di non aiutare il popolo romano gravemente colpito dalla carestia. I due paragrafi in Cn (f. 114va-b) seguono la *Vita Gregorii* di Giovanni Immonide (ff. 56va-114ra), così come accade anche in un altro e più antico te-

10. Cfr. A. Poncelet, *Catalogus codicum hagiographicorum Latinorum bibliothecarum Neapolitanarum*, «Analecta Bollandiana» 30 (1911), pp. 137-252, a p. 220.

11. Sulla complessa tradizione agiografica della *translatio* di santa Cecilia si veda G. Hartmann, *Paschalis I. und die heilige Cäcilia. Ein Translationsbericht im Liber Pontificalis*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken» 87 (2007), pp. 36-70, che segnala entrambi i codici contenenti il testo BHL 1500, indicando anche manoscritti della forma originaria BHL 1499 e le edizioni.

12. Di questa forma interpolata non esiste un'edizione critica e il testo si deve ancora leggere, sotto l'ascrizione a Paolo Diacono in PL, vol. LXXV, coll. 41-59; i §§ 28-29 si trovano alle coll. 57C-58D.

stimone della medesima agiografia romana: Douai, Bibliothèque Marcelline Desbordes-Valmore 854 (sec. XII, Do)¹³. Tuttavia l'escussione delle varianti della *Vita Gregorii* di Giovanni Immonide¹⁴ porta ad escludere non solo che tra i due codici ci sia un rapporto di dipendenza, ma anche che possa esserci una parentela trasmissionale; i due manoscritti appartengono a due rami distinti della tradizione¹⁵ e l'aggiunta dell'*excerptum* nei due codici è poligenetica¹⁶. Il dato filologico è determinante per comprovare l'indipendenza dei due testimoni; tuttavia indizio dell'autonomia con cui venne trascritto l'*excerptum* in Cn è dato anche dal fatto che i due paragrafi siano riportati in un foglio a parte (f. 114va-b) e siano separati dalla *Vita* gregoriana che li precede da uno spazio bianco corrispondente alla lunghezza di una colonna e mezzo (il testo agiografico termina infatti a metà di f. 114ra e la parte di pergamena restante non è utilizzata).

13. Per la descrizione e la bibliografia si veda Castaldi, *Iobannes Hymmonides, diaconus Romanus, Vita Gregorii I papae* cit., pp. 104-7 (anche in questo caso la sigla è desunta da questa pubblicazione).

14. L'edizione critica a cura di chi scrive è ancora in fase di allestimento; per il momento l'edizione di riferimento è quella curata dai Padri Maurini nel 1705, poi confluita nella *Patrologia Latina* (cfr. *Sancti Gregorii papae I cognomento Magni Opera omnia, ad manuscriptos codices Romanos, Gallicanos, Anglicanos emendata, aucta et illustrata notis, studio et labore monachorum Ordinis Sancti Benedicti e Congregatione Sancti Mauri*, Parisiis 1705, vol. IV, pp. 19-188 = *Patrologia Latina*, vol. LXXV, Paris 1848, coll. 59-242).

15. Infatti l'ipotesi *facilior* poteva far supporre una derivazione di Cn da Do. Non è possibile in questa sede elencare le tutte le lezioni separative e singolari che nei quattro libri dell'agiografia comprovano l'indipendenza di Cn da Do; si riportano qui solo alcune prime occorrenze, *exempli gratia*, in cui Do ha lezioni separative non condivise da Cn: col. 65A orbatu[m] Cn] defuncto Do; col. 66C sed socialiter Cn] dissocialiter Do; col. 85A disputare Cn] detestari Do; col. 85C amorem non Cn] amorem vestrum non Do; col. 87 cap. 13 refloebant Cn] floebant Do; col. 88B omnia occulta Cn] occulta Do; col. 93A ulciscitur prae cubiculi Cn] ulciscitur artificiosis argumentationibus prae cubiculi Do.

16. Diverso è quanto accade in un diverso snodo della trasmissione della *Vita Gregorii* di Giovanni Immonide. I §§ 28-29 dell'interpolatore di Paolo Diacono compaiono, infatti, anche nel codice Auxerre, Bibliothèque Jacques Lacarrière 127 (sec. XII, Ax), tuttavia con diverso *incipit* («Cum vas electionis et habitaculum spiritus sancti beatus Gregorius»), con alcune varianti e all'inizio dell'agiografia gregoriana BHL 3641. Dal manoscritto Ax, capostipite del leggendario cisterciense denominato *Liber de Natalitiis*, i §§ 28-29 (modificati come suddetto e presentando innovazioni congiuntive) vengono poi inseriti in calce alla *Vita* del pontefice nei testimoni della raccolta, ovvero: Auxerre, Bibliothèque Jacques Lacarrière 128 (sec. XII, Ab), Montpellier, Bibliothèque Interuniversitaire, Section de Médecine H 1. tom. V (sec. XIII, Mt), Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 5297 (sec. XIII, Pb), Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 5349 (sec. XIV, Pi), Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 16732 (sec. XII ex.-XIII in., Pn), Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 17004 (sec. XII-XIII, Pq). Per una descrizione degli stessi si veda: Castaldi, *Iobannes Hymmonides, diaconus Romanus, Vita Gregorii I papae* cit.

L'indagine sulle porzioni di testo condivise nella trasmissione più alta¹⁷, ovvero **VI**, **Cn** e **Lb**, consente di giungere ad alcune conclusioni di qualche interesse sulla trasmissione e confezione dei brani storici relativi al monastero di Sant'Andrea *ad Clivum Scauri*.

Infatti la collazione dei testimoni per i brani loro comuni – testo 1 (I): **VI**, **Cn** ed **Lb**; testo 2 (II) e testo 7 (IX) **Cn** ed **Lb** – permette di individuare errori dell'edizione Carini, da emendare secondo il *consensus codicum*: ed. Carini, I, p. 10, l. 6: voluit] velut *VI Cn Lb*; ed. Carini, I, p. 12, l. 2: autem] enim *VI Cn Lb*; ed. Carini, I, p. 12, l. 19: auctor] actor *VI Cn Lb*; ed. Carini, II, p. 14, l. 3: pie] suę *Cn Lb*; p. 16, l. 9: Domino] Deo *Cn Lb*. Inoltre, ancora più importante risulta l'apporto di *VI* ed *Lb* nel recupero un passo del testo 1 (I) non più leggibile in *Cn* che Carini aveva contrassegnato con (...) ¹⁸ ed. Carini, I, p. 11, ll. 24-5: accessit ad Tyberium imperatorem et quod (... *non legitur*) cum magna humilitate supplicavit *Cn*] accessit ad Tyberium imperatorem et quod eum in hoc etiam exaudire dignaretur cum magna humilitate supplicavit *VI Lb*.

Non solo, in almeno un passo **VI** presenta una lezione corretta a fronte di un errore congiunto di **Cn** ed **Lb**:

ed. Carini, I, p. 13, ll. 14-5
Pelagius papa (...) civitatem Hostiam gredi concito adivit
gredi] gradi *Cn Lb* : gradu *VI*.

Il termine edito *gredi* è senza dubbio erroneo, in quanto *vox nihili*. Rispetto a quanto riportato dalla tradizione manoscritta, la forma infinita di *gradior* dei *recentiores* (per cui *concito* dovrebbe intendersi come rara attestazione avverbale) è insostenibile con il verbo *adivit* di cui duplica il senso¹⁹, mentre è da preferire la lezione dell'*antiquior* dal momento che *gradu concito* è sintagma attestato e risulta perfettamente soddisfacente nel periodo sia sintatticamente che logicamente²⁰.

17. I codici *recentiores* **Rm** e **N** risultano infatti descritti dal vaticano **Cn**.

18. Nella nota apposta Carini commentava (ed. Carini, p. 33): «Non ho potuto leggere due o tre parole perché quasi svanite».

19. Inoltre il verbo *gradior*, deponente intransitivo, richiede una preposizione, che risulterebbe assente nel periodo.

20. Un secondo, meno probante *locus* dove **VI** potrebbe essere preferibile è: ed. Carini, I, p. 11, l. 6: secum Romam deferendum concedere dignaretur *Cn Lb*] secum Romam deferendum ei concedere dignaretur *VI* dove l'aggiunta del pronome *ei* completa il senso del verbo *concedo*.

Se non stupisce che l'*antiquior* VI non abbia errori separativi e possa pertanto essere considerato (per il testo 1) l'antigrafo di Cn ed Lb, più stringente appare, anche a una ricognizione superficiale, il rapporto tra il testimone inglese e il Vat. lat. 600.

Il codice di Londra, infatti, oltre a essere l'unico manoscritto a presentare tre testi della *Cronicbeta*, riproduce quasi interamente il contenuto di Cn, seppur con una diversa successione e posizione codicologica²¹:

Cn	Lb
f. 1ra-1va: <i>Cronicbeta</i> , testo 1 (I)	ff. 2ra-57va Dionysius Areopagita ps., <i>De mystica theologia</i>
ff. 2ra-53va: Gregorius I papa, <i>Dialogorum libri IV</i>	ff. 59ra-75vb: <i>Provinciale distinctum et ordinatum per provincias</i>
f. 54ra-b: <i>Cronicbeta</i> , testo 2 (II)	ff. 76ra-201ra: Iohannes diaconus, <i>Vita Gregorii I papae</i> [BHL 3641]
f. 54va: <i>Cronicbeta</i> , testo 3 (III)	ff. 201rb-206rb: <i>Vita sancti Hieronymi</i> [BHL 3871]
f. 54vb: <i>Cronicbeta</i> , testo 4 (VI)	ff. 206rb-217ra: <i>Vita sancti Ambrosii</i> [BHL 377]
ff. 54vb-55ra: <i>Cronicbeta</i> , testo 5 (VII)	ff. 217ra-221rb: Hieronimus, <i>Vita Pauli Thebaei primi erem.</i> [BHL 6596]
f. 55ra-b: <i>Cronicbeta</i> , testo 6 (VIII)	ff. 221rb-223rb: <i>Vita Antonii abb.</i> [BHL 609]
f. 55rb-va: <i>Cronicbeta</i> , testo 7 (IX)	ff. 223rb-226vb: <i>Vita Hylarionis abb.</i> [BHL 3879]
ff. 55vb-56rb: <i>Cronicbeta</i> , testo 8a-b (V)	ff. 226vb-228ra: <i>Cronicbeta</i> , testo 1 (I)
ff. 56vb-114vb, Iohannes diaconus, <i>Vita Gregorii I papae</i> [BHL 3641]	f. 228ra-228vb: <i>Cronicbeta</i> , testo 2 (II)
f. 114va-b: <i>Cronicbeta</i> , testo 9 (IV)	ff. 228vb-229ra: <i>Cronicbeta</i> , testo 7 (IX)
f. 115ra: Gregorius I papa, <i>Dialogi (tabula capitulorum libri IV, §§ XXX-LXII tantum)</i>	ff. 229va-311ra <i>Vitae patrum et verba seniorum</i> [BHL 6527]
ff. 116ra-165ra <i>Vitae patrum et verba seniorum</i> [BHL 6527] ²²	
ff. 165ra-167va: Hieronimus, <i>Vita Pauli Thebaei primi erem.</i> [BHL 6596]	
ff. 167va-169ra: <i>Vita Antonii abb.</i> [BHL 609]	
ff. 169ra-171rb: <i>Vita. Hylarionis abb.</i> [BHL 3879]	

21. Come si evince dalla tavola, gli unici testi di Cn non presenti in Lb sono i *Dialogi* di Gregorio Magno e gli altri sei testi della *cronicbeta*.

22. In entrambi i codici questi sono gli estremi testuali: *inc.*: «Interrogavit quidam abbatem Antonium dicens»; *expl.*: «Cumque haec audissent illi patres admirati sunt et recesserunt Dominum conlaudanter».

Oltre alla vicinanza di contenuto, il codice vaticano a f. 158v riporta in margine un'annotazione storica:

«Anno Domini millesimo quadringentesimo vicesimo secundo liber iste a monasterio sancti Gregorii ad quod pertinuit per manus sacrilegas furtive surreptus est et dum venditionis causa ad hospicium domini Thome episcopi Cicestrensis illustrissimi regis Anglie (*sequuntur verba deleta* heredis ac regentis Francie in Romana) curia tunc ambasciatoris clamculo deportaretur libro per eum aliquid per folia revoluto contigit a casu inter omnia libri capitula ad istud specialiter se oculos direxisse cuius concepta materia statim indicavit ex altissimi dispositione librum istum per sui manus specialiter restituendum fore et gratias agens Deo et sancto Gregorio raptore huiusmodi sacrilego invito librum libere restituit eius monasterio supradicto».

L'indicazione fa memoria del trafugamento del manufatto dal monastero di Sant'Andrea *ad Clivum Scauri*, avvenuto nel 1422 e del suo passaggio, mediante acquisto, nelle mani di Thomas Polton, vescovo di Chichester (Sussex), il quale, avvedutosi dal contenuto che il manoscritto doveva essere di proprietà del monastero romano, provvide immediatamente alla restituzione²³.

L'annotazione in **Cn** e la sicura presenza a Roma di Thomas Polton, protonotario apostolico e referente per il re d'Inghilterra Enrico V presso la Santa Sede proprio negli anni in cui venne confezionato **Lb**, suggeriscono che quest'ultimo fu realizzato in concomitanza delle circostanze narrate nell'annotazione storica di **Cn**²⁴. Tuttavia, sorprendentemente, l'escussione filologica esclude che il londinese sia un *descriptus* di **Cn**. Il dato non si evince dai brani della cronichetta (in quei *loci* sono riscontrabili solo corrottele di **Lb**)²⁵ quanto dal testo più lungo comune ai due codici: la *Vita Gregorii* di Giovanni Immonide. In questo testo, oltre ai numerosi errori congiuntivi che dimostrano inequivocabilmente lo stretto legame tra i due testimoni, vi sono errori separativi di **Cn** non condivisi da **Lb**, che trasmette, invece, la lezione corretta²⁶:

23. Sulla figura di Thomas Polton (in seguito, dal 1426 vescovo di Worcester) e sul suo ruolo durante il concilio di Costanza si veda: J. P. Genet, *English Nationalism: Thomas Polton at the Council of Constance*, «Nottingham Medieval Studies» 28 (1984), pp. 60-78.

24. I dati potrebbero quindi far restringere la forbice della datazione del manoscritto **Lb** agli anni '20 del secolo XV.

25. Ovvero: testo 1 (I): ed. Carini, p. 11, l. 26: luce *om. Lb*; p. 12, ll. 26-27: confracum *VI Cn*] contritum *Lb*; p. 12, l. 29: itaque *VI Cn*] igitur *Lb*; p. 14, l. 3: alias *om. Lb*; p. 14, ll. 13-14: posuit-pontifex *om. Lb*; testo 2 (II): ed. Carini, p. 16, l. 2: clericorum *om. Lb*; testo 7 (IX): ed. Carini, p. 29, l. 11: debellavit *Cn*] debellarunt *Lb*.

26. Per il testo della *Vita Gregorii* si fa sempre riferimento all'edizione PL, vol. LXXXV (cfr. nota 14). Anche in questo caso si riportano solo le corrottele più significative, *exempli gratia*.

- col. 63 cap. 22: pro convertendis Anglis Britanniam ire festinat *Cn*] pro convertendis Anglis Britanniam petiturus absolvitur *Lb*;
- col. 123B: De argento Rusticiani causam subtiliter require et quod tibi iustum videtur exsequere. Alexandrum virum magnificum admone *Lb*] De argento Rusticiani causam subtiliter Alexandrum virum magnificum admone (*om. require-exsequere Cn*);
- col. 125, cap. 6: Tria genera simoniacae dationis notaverit (damnavertit *Lb*)] *om. Cn*
- col. 129B, de manus impositione percipere et sanctum Spiritum quem omnipotens Deus hominibus tribuit venundare *Lb*] de manus impositione et sanctum Spiritum quem omnipotens Deus tribuit venundare (*om. percipere et hominibus*) *Cn*

I dati della *recensio* dimostrano pertanto che **Lb** non deriva da **Cn** (giustificando così la diversa disposizione delle opere tra i due manoscritti): **Cn** e **Lb** discendono da un comune antigrafo che doveva appartenere al monastero di Sant'Andrea *ad Clivum Scauri*. Inoltre, se, come abbiamo supposto, l'attuale londinese venne confezionato nel novero delle circostanze che seguirono al furto e ritrovamento di **Cn**, è lecito immaginare che proprio Thomas Polton commissionò al monastero romano l'allestimento di un manoscritto in cui fossero copiati alcuni testi di **Cn** che gli interessavano²⁷, assieme ad altre opere che i monaci benedettini dovevano possedere: il *De mystica theologia* di Dionigi pseudo-Areopagita e le agiografie di Girolamo e Ambrogio.

L'analisi filologica conferma e rende ragione di un indizio che già di per sé lasciava ipotizzare a monte di **Cn** l'esistenza di un manoscritto in cui i brani della cosiddetta *Cronichetta* dovevano essere stati apposti su fogli sparsi, senza un ordine preciso.

La spia è costituita da due rimandi testuali al ritrovamento e alla traslazione del corpo di santa Cecilia: le due indicazioni sono presenti in **Cn** nel

27. Si deve quindi immaginare che la presenza in **Lb** dei testi 1, 2 e 7 sia dettata da una sua precisa scelta. Da sottolineare che il testo 7 (IX) si apre con «Supradicto vero anno» che rimane vedovo, dal momento che il brano 6 (VIII) non è trascritto. La mano che ha realizzato il codice non è italiana; non si può escludere anche l'eventualità che Polton abbia inviato un suo notaio o scriba al monastero di Sant'Andrea al Celio per realizzare la copia. Sui codici **Cn** ed **Lb** si veda M. Petoletti, *Nuove testimonianze sulla fortuna di epigrafi classiche latine all'inizio dell'Umanesimo*, «Italia medioevale e umanistica» 44 (2003), pp. 1-27, alle pp. 6-8.

testo 4 (VI) ed. Carini, p. 26, ll. 10-2 e p. 27, ll. 8-10 (*Cn*, f. 54vb: «nec non corpus beate virginis Cecilie de cimiterio pretaxati sub altare beati Andree recondendo corpora supradicta» e «Nichilominus lapis scultus de translatione corporis supradictae beate Cicilie post altare beati Andree apostoli positus manifestat»); tuttavia l'*inventio* dei resti della santa si trova nel manoscritto **Cn** in posizione successiva, ovvero nel testo 8 (*Cn*, ff. 55vb-56rb). L'anomalia, ravvisata dal Carini, era stata risolta dall'editore siciliano anticipando il testo 8 in posizione V e facendo seguire immediatamente dopo il testo 4, nel suo ordine il VI. In nome dello stesso principio di ricostruzione cronologica, Isidoro Carini aveva anticipato anche la disposizione dell'ultimo testo, il 9 (*Cn*, f. 114va-vb) con i §§ 28 e 29 dell'agiografia gregoriana dell'interpolatore di Paolo Diacono, in calce all'ultimo episodio in cui il pontefice compariva ancora in vita, ovvero il testo 3 (III) (*Cn*, f. 54va).

Oltre a ciò, vi sono altri elementi che portano a ipotizzare che i brani della *Cronichetta* trasmessi in **Cn** siano una copia a pulito e organizzata di materiale che nell'antigrafo non solo doveva trovarsi in fogli sparsi, ma anche con aggiunte di mani di epoche diverse, a volte di molto tempo successive.

Un'aggiunta, infatti, sembra sia da considerare l'epitaffio del *lictor Gemulus* posto alla fine del testo 8 (V). L'epitaffio (testo 8b) è scritto senza soluzione di continuità con l'*inventio* del corpo di santa Cecilia [testo 8a; BHL 1500], ma a questo lo lega solo il fatto che il *lictor* sia appartenuto al *titulus Caeciliae*. La data del 1108, anno in cui verosimilmente *Gemulus* morì e che rientra nel pontificato di Pasquale II, deve poi aver condizionato chi appose, verosimilmente a distanza di anni e forse in buona fede, la rubricatura e che ascrisse a Pasquale II anche il ritrovamento del corpo della santa romana, che va imputato invece al ben più antico papa Pasquale I, che resse il soglio petrino nel secolo IX²⁸.

Anche in un altro testo la forte anomalia di un passo potrebbe forse giustificarsi con una trascrizione a pulito, che avrebbe annullato l'evidenza delle successive stratificazioni grafiche del modello, dando l'illusione di una falsificazione. Il passo è alla fine del testo 2 (II), che riporta il famoso

28. Chi allestì il codice **Cn** nel secolo XIV può inoltre essere stato indotto a confondere i due papi omonimi anche dal già citato testo 4 (VI), ascritto ancora una volta al 1108, sotto il pontificato di Pasquale II, citato in apertura e nel quale, come già riportato, si ricordava l'*Inventio* del corpo di Cecilia.

e controverso racconto della liberazione dell'anima di Traiano dalle pene dell'inferno grazie all'intercessione di Gregorio²⁹. Al termine della narrazione, si trova (Cn, f. 54rb, Lb, f. 228vb, ed. Carini, II, p. 17, ll. 5-13): «Hanc autem orationem atque divinam revelationem beatus Gregorius nobis videlicet Petro diacono et Iohanni dyacono patefecit, quas ad scientiam posterorum nos stili duximus officio transmittendas. Ego quoque Iohannes humilis diaconus et scriba beatissimi patris Gregorii post ipsius transitum eius vitam et actus in scriptis, precipiente Iohanne pontifice summo rededi». In questo punto sia Carini, sia il chiosatore di mano del sec. XVI che appone in Cn alcune note marginali all'episodio, si scagliano contro l'*impostor* che vorrebbe spacciarsi per Giovanni Immonide, ma che non può essere stato *scriba* di Gregorio Magno per evidenti motivi cronologici, e neppure prossimo ai due più antichi diaconi (di cui solo il primo un po' cursoriamente viene identificato da Carini con il Pietro interlocutore dei *Dialogi*)³⁰. L'errore è però veramente troppo patente per poter ammettere che un falsario della fine del secolo XIII pensasse di non essere smascherato da tale grossolano camuffamento. In verità, le due sottoscrizioni paiono apposte in due momenti diversi: una prima, probabilmente coeva alla stesura iniziale, redatta dai diaconi Pietro e Giovanni (non meglio identificabili); una seconda – scandita e ben separata dalla prima mediante la congiunzione aggiuntiva *quoque* – che sembra successiva. Su quest'ultima sembra poi opportuno sottolineare la differenza dei pronomi *eius* e *ipsius*. Il diacono Giovanni annota di essere stato *scriba* di un *pater Gregorius* e, dopo la morte di questi (*ipsius*), di avere scritto la vita *eius* (ma in questo caso il riferimento è all'omonimo soggetto di tutto il testo, ovvero Gregorio Magno) per volontà del pontefice Giovanni. Niente quindi vieta di pensare che questa annotazione fosse stata apposta nell'antigrafo proprio da Giovanni Immonide che, nato nell'820/25 circa, potrebbe essere stato *scriba* dell'allora pontefice Gregorio IV (*ob.* 844) e, rimasto nella curia con alterne vi-

29. Per le pubblicazioni di ampi brani di questo testo si veda oltre. L'episodio, in modo diverso e con rapporti trasmissionali che sarebbe probabilmente necessario rivedere, è presente nell'agiografia gregoriana latina nella *Vita* redatta dall'anonimo di Whitby [BHL 3637], in quella dell'interpolatore di Paolo Diacono [BHL 3640] e in quella di Giovanni Immonide [3641]. Il racconto presente in Cn non è repertoriato nella *Bibliotheca Hagiographica Latina*. Sul rapporto e sulle possibili derivazioni tra le narrazioni si veda O. Limone, *La Vita di Gregorio Magno dell'Anonimo di Whitby*, «Studi medievali», 19 (1978), pp. 37-67; Id., *La tradizione manoscritta della «Vita Gregorii Magni» di Paolo Diacono* (BHL 3639). *Censimento dei testimoni*, «Studi medievali», 29 (1988), pp. 887-953.

30. Si veda ed. Carini, p. 41, nota 23, dove viene anche trascritta la chiosa del glossatore moderno.

cente, portò a termine la *Vita* di Gregorio I durante il pontificato di Giovanni VIII.

La tradizione manoscritta diffratta nega che la cosiddetta *Cronichetta* sia originariamente nata e concepita come unitaria; è, tuttavia, innegabile che almeno alcuni di questi testi siano stati legati e messi insieme in una composizione omogenea a formare una memoria storica del monastero di Sant'Andrea *ad Clivum Scauri*³¹; inoltre l'ascendenza di Cn ed Lb da un comune antigrafo dimostra l'esistenza nel monastero romano di un manoscritto dove già alla fine del secolo XIII si trovavano raccolti materiali a vario titolo gregoriani.

La ricognizione ha evidenziato come sia opportuna una maggiore e approfondita analisi sui testi, sulla loro genesi, struttura e tradizione manoscritta. In particolare pare evidente che si rende necessaria una verifica di quanti e quali di questi debbano essere considerati testi autonomi e quanti, invece, parte di una raccolta unitaria, della quale andrebbero chiarite le fasi di composizione e allestimento. Senza niente togliere all'ipotesi formulata nelle note dal Carini – ovvero che brani della cronichetta (ma in particolare il 2/II) possano essere stati in parte interpolati da un falsario – sembra inevitabile che questa congettura sia vagliata anche a fronte dell'evidenza emersa che Cn è una trascrizione a pulito di documenti che presentavano aggiunte di epoche diverse. L'uniformità e unitarietà della grafia di Cn ha reso sincronici i testi, annullando e appiattendo la diacronia scrittoria del modello e orientando gli studi verso l'interpolazione.

Come è stato detto sopra, alcuni testi della *Cronichetta* hanno avuto una fortuna ecdotica maggiore di quella fino ad oggi ricostruita e indicata dal Carini.

La prima edizione di un brano della *Cronichetta* sembra in assoluto essere stata quella apparsa a Venezia nel 1583 per le cure di Alfonso Chacón³².

31. Sulla memoria storica creata dai testi sulle reliquie si veda P. Supino Martini, *Scrivere le reliquie a Roma nel Medioevo*, in *Scritti "romani". Scrittura, libri e cultura a Roma in età medievale*, a cura di G. Ancidei, E. Condello, M. E. Malavolta, L. Miglio, M. Signorini, C. Tedeschi (Studi del Dipartimento di Storia, Culture, religioni, 5) Roma 2012, pp. 273-87, ma in particolare per il manoscritto Cn, p. 282.

32. *Historia ceu verissima a calumniis multorum vindicata, quae refert M. Ulpii Traiani Augusti animam precibus divi Gregorii pontificis Romani a Tartareis cruciatibus ereptam auctore F. Alfonso Ciacone Hispano Biacensis, Venetiis, apud Dominicum Nicolinum, 1583*. La pubblicazione non sembra nota al Carini che tuttavia alla nota 21 (ed. Carini, p. 39) ne indica una traduzione in italiano (*Istoria del M. R. P. fr. Alfonso Giaccone [Ciacconio] nella quale si tratta esser vera la liberazione dell'anima di Traia-*

Nella pubblicazione, interamente dedicata all'episodio della liberazione dell'anima dell'imperatore Traiano per intercessione di papa Gregorio, lo studioso spagnolo riporta, infatti una parte del testo 2 (II) – ovvero da «Anno igitur secundo» fino alla fine «pontifice summo redegis»³³ (Carini, II, p. 15, l. 28-p. 17, l. 13) – traendola dal manoscritto Cn, indicato secondo la vecchia segnatura Pluteo III. 153³⁴.

Lo stesso brano (ma con *explicit* anticipato a «duximus officio transmitendas», ed. Carini, II, p. 17, l. 9), venne poi edito nel 1599 nel volume VIII degli *Annales ecclesiastici* da Cesare Baronio³⁵, che ne biasimò il contenuto, stigmatizzando alla fine l'autore con l'indicazione «haec vanus impostor». Il cardinale italiano, almeno in quella circostanza, non dovette visionare direttamente il codice (prima della narrazione indica: «Sed *audi* quae ibi pluteo tertio, numero centesimo quinquagesimotertio, in codice Dialogorum sancti Gregorii ad finem eius apposita sunt velut additamentum») e, pur non menzionando il Chacón, da questo dovette riprendere, limitandosi a riportare quanto indicato dalla pubblicazione spagnola della quale criticava aspramente l'ingenuità³⁶.

no imperatore dalle pene dell'inferno per le preghiere di s. Gregorio papa, fatta volgare et aggiuntovi alcuna cosa intorno alla medesima materia dal M. R. P. Maestro D. Francesco Pifferi, Monaco camaldolese. In Siena, nella stamp. del Bonetto, 1615). La pubblicazione senese è citata anche in F. Cristofori, *Memorie archeologiche e storico-critiche della chiesa dei SS. Andrea e Gregorio al Clivo di Scauro sul monte Celio e sue adiacenze illustrate con documenti inediti*, Roma-Siena-Viterbo 1888, pp. 84-5.

33. *Ibidem*, pp. 61-71.

34. Per la concordanza si veda: J. Fohlen - P. Petitmengin, *L'Ancien fonds Vatican latin dans la Nouvelle bibliothèque Sixtine (ca. 1590-ca. 1610): reclassement et concordances*, Città del Vaticano 1996, (Studi e testi 362), p. 23. La descrizione data dal Chacón non lascia comunque margini di dubbio che il manoscritto a lui noto fosse Cn: «Extat in primis Romae in Bibliotheca Vaticana, Latina inquam, uersus sinistram introentibus tertii plutei superiori parte, liber antiquitatis uenerandae, membranae chartis descriptus, qui est numero 153 ubi praeter quatuor libros dialogorum diui Gregorii papae & eiusdem uitam a Ioanne Leuita conscriptam, fragmenta quaedam sunt adiuncta, aut potius idyllia, continentia erectionem et dedicationem a Gregorio pontifice factam ecclesiae S. Andreae Cliuo Scauri, et lustrationem seu expiationem eiusdem a Paschali secundo, quod illam Robertus Guiscardus tyrannus uiolasset, inuentionem corporis S. Caeciliae martyris, et pleraque alia huiusmodi. In dedicatione autem et consecratione huiusmodi aedis, diuo Andreae apostolo sacrae, quam Petrus et Iohannes uiri religiosissimi, diacones Gregorii ediderunt testimonium iidem ferunt historiae, quam nuper retulimus Traiani» (*Historia ceu verissima a calumniis multorum vindicata* cit., pp. 5v-6r).

35. *Annales ecclesiastici auctore Caesare Baronio Sorano*, Tomus VIII, Romae ex Typographia Vaticana 1593, ad a. 604, pp. 188-9.

36. *Ibidem*: «Sed et execratione aequae insectanda sunt, quae nomine Ioannis et Petri diaconorum sancti Gregorii in medium afferunt ex codice Vaticano scripta, quae ob id recipienda simplices putent tamquam diuinum oraculum: quasi non omnis copiosa bibliotheca referat similitudinem saeanae missae in mare ex omni genere piscium congregantis, bonos et malos continens libros, probatos et improbatos, utiles et inanes simul amplexans, illos ut sequatur, reijciat vero istos».

Alcuni anni dopo, probabilmente da appunti lasciati dallo stesso Baronio, Odorico Rainaldi nel 1648 pubblicò, nella continuazione degli *Annales ecclesiastici*, parte del brano relativo al giubileo del 1300 (testo 7/IX ma da «innumerabilis Christiani populi multitudo» alla fine «gloriam meruerant obtinere», ed. Carini, p. 30, ll. 5-24)³⁷.

Il primo ad occuparsi delle reliquie di sant'Andrea e di san Luca fu, invece, nel 1703 Jean Mabillon³⁸ che dette alle stampe la parte conclusiva del testo 1 (I) (da «intra palatium suum in ecclesia sancti Laurentii» a «ubi cotidie fiunt mirabilia», ed. Carini, p. 13, l. 18-p. 14, l. 18) verosimilmente sulla base di VI³⁹; infine Giovanni Battista De Rossi nel 1888 rese noti per la prima volta parte del testo 4 (VI) e l'epitaffio del *lictor Gemulus* riportando il testo 8b (V), tratto direttamente da Cn⁴⁰.

LUCIA CASTALDI

37. *Annales ecclesiastici ab anno MCXCVIII ubi card. Baronius desinit auctore Odorico Raynaldo Tarvisino*, Tomus XIII, Romae 1648, ad. a. 1300, §7.

38. J. Mabillon, *Annales Ordinis S. Benedicti*, vol. I, Luteciae Parisiorum 1703, pp. 183-4.

39. In verità Mabillon dice di desumere il testo da «veteri codice bibliothecae olim Altaempen-sis, nunc Ottobonianae», ma il codice VI non pare essere appartenuto a queste collezioni. Tuttavia l'assenza di altri testimoni in Vaticana che tramandano il testo 1 (I) suggerisce che il manoscritto da cui (direttamente o per interposta persona) il monaco benedettino desunse il testo sia da identificarsi proprio con il Vat. lat. 1274. Da ciò scaturiscono due possibilità: o Mabillon ebbe informazioni errate sulla segnatura del manufatto consultato, oppure le notizie attuali sulla storia del codice sono incomplete.

40. G. B. De Rossi, *Inscriptiones Christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores*, vol. II, I, Romae 1888, p. 308.